

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 7

10 ottobre 1996

COMUNICATO DEI LAVORI DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE	Pag. 219
REGOLAMENTO ESECUTIVO DELLE NORME PER I CONTRIBUTI FINANZIARI DELLA C.E.I. A FAVORE DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI	» 226
DETERMINAZIONE SUL VALORE MONETARIO DEL PUNTO PER IL 1997	» 234
ISTITUZIONE DELL'UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA SANITÀ	» 235
ISTITUZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA SCUOLA CATTOLICA E DEL CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA	» 236
STATUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA SCUOLA CATTOLICA	» 237
STATUTO DEL CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA	241
ADEMPIMENTI E NOMINE	» 246

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 7

10 OTTOBRE 1996

Consiglio Episcopale permanente

Roma, 23 - 26 settembre 1996

COMUNICATO DEI LAVORI

1. - La sessione autunnale del Consiglio Permanente della C.E.I. è iniziata con l'unanime sottolineatura del magistero del Santo Padre, reduce dalla visita in Francia. Giovanni Paolo II ha saputo comunicare la fede con una intensità e sincerità che ha finito per cancellare le opposizioni preconcepite. Con sentimenti di commossa gratitudine e di sincera comunione, i Vescovi hanno formulato una fervida preghiera per l'annunciato intervento chirurgico cui sarà sottoposto il Santo Padre, in attesa di stringersi a lui nella ormai imminente celebrazione del suo giubileo sacerdotale.

2. - Il Consiglio Permanente ha condiviso pienamente la priorità data all'Evangelizzazione nella prolusione del Cardinale Presidente.

Un rinnovato impegno di evangelizzazione è richiesto con urgenza dal perdurare delle moderne correnti di scristianizzazione, che portano a misconoscere l'origine divina e l'assolutezza del Cristianesimo. D'altra parte in Italia la Chiesa è ancora chiesa di popolo e possiede consistenti forze di fedeli impegnati: ha perciò maggiori possibilità di evangelizzazione che non altre Chiese sorelle d'Europa e anche nei confronti dell'Europa ha grosse responsabilità.

Per evangelizzare occorre innanzitutto "vivere nel contesto di oggi l'esperienza fondante delle nostre origini: in Gesù Cristo, crocifisso e risorto, Dio è venuto e viene sempre di nuovo in cerca di noi, per la salvezza nostra e dell'umanità intera". Questo passaggio della prolusione del Cardinale Presidente è stato ripreso più volte dai Vescovi nei loro interventi, per sottolineare il primato della fede, della spiritualità, della comunione con Cristo vissuta consapevolmente. Da qui nasce la missione, che in definitiva è da intendere come comunicazione di vita.

Nella comune riflessione si è affermato che oggi è urgente pensare la fede ed è urgente proporre e testimoniare la fede in modo che faccia pensare, riflettere, cambiare vita. Ciò fa intuire l'importanza del progetto culturale nel contesto della nuova evangelizzazione, il dovere, come ha ribadito ancora il Cardinale Presidente, di star dentro la storia "con amore e con libertà propositiva e critica".

Vari interventi hanno confermato con riferimenti ad esperienze concrete quanto è detto nella prolusione circa il degrado del costume nella vita quotidiana, nella comunicazione sociale, negli orientamenti giuridici e legislativi: si è parlato di superficialità e indifferenza religiosa, di soggettivismo morale specialmente dei giovani, di illegalità diffusa a tutti i livelli, di abbandono dei neonati, di abusi sui minori. Tutti però hanno condiviso l'invito del Cardinale a guardare avanti con fiducia e forte senso di responsabilità.

3. - Riguardo alla situazione del Paese la prolusione del Presidente ha toccato con incisiva brevità numerosi punti: il non schieramento della Chiesa con alcuna forza politica e nello stesso tempo l'impegno sui problemi rilevanti dal punto di vista etico; lo spirito di collaborazione con le autorità, testimoniato dalla recente prima intesa relativa alla tutela dei beni culturali ecclesiastici; l'unità nazionale fondata sulla storia, la cultura e la religione cristiana; la duplice sfida del risanamento economico e finanziario e dello sviluppo per l'occupazione; la necessità di una politica più attenta alla famiglia fondata sul matrimonio; la promozione di una cultura della responsabilità in campo economico e sociale; l'esigenza di riforme istituzionali capaci di assicurare la governa-

bilità e il decentramento; il perdurare della corruzione nella vita pubblica; il consenso e le perplessità nei confronti della Magistratura; la centralità dell'educazione e della scuola; il grave pericolo della liberalizzazione delle droghe.

La riflessione dei Vescovi su questi temi si è mossa in sintonia con il pensiero del Cardinale Presidente. Ci si è soffermati soprattutto sui valori etici che stanno dietro alla questione politica dell'unità nazionale.

4. - In vista della prossima Assemblea Generale Straordinaria di Colleva (11-14 novembre) il Consiglio Permanente ha offerto il suo contributo per una configurazione più precisa del "Progetto culturale".

Il progetto non sarà onnicomprensivo di ogni dimensione della pastorale, anche se tra i suoi precisi obiettivi c'è quello di stimolare la pastorale ordinaria perché sia culturalmente più incisiva. Sarà un processo dinamico di comunicazione prolungato nel tempo, che coinvolgerà soggetti ecclesiali, centri di ricerca e di cultura già esistenti, laboratori e luoghi di confronto da promuovere, strumenti della comunicazione sociale, commissioni diocesane e servizio nazionale per la cultura. Sarà un processo di discernimento comunitario che, si confida, potrà contribuire a sviluppare una cultura della reciprocità, a migliorare la qualità delle relazioni ecclesiali e il dialogo con espressioni culturali diverse.

Gli obiettivi generali, oltre quello già indicato di rendere più consapevole e incisiva la pastorale ordinaria in ordine alla cultura, sono: dare risposta alla domanda di senso e al vuoto etico del nostro tempo; sostenere i laici cristiani perché siano capaci di tradurre i valori in scelte operative coerenti nella vita familiare, professionale e sociale.

I contenuti generali sono: la fede in Gesù Cristo, unico salvatore dell'uomo, misura del pensare e dell'agire cristiano; l'immagine cristiana dell'uomo da declinare nei vari ambiti della realtà, per dare senso e unità alla molteplicità dei saperi e delle esperienze vissute.

Oltre gli obiettivi e i contenuti generali, occorre individuare obiettivi e contenuti concreti da tenere presenti almeno nella fase di avvio; occorre predisporre strumenti idonei. A riguardo si attendono indicazioni specialmente dai tre seminari di studio voluti dalla Presidenza della C.E.I., dalle riunioni in corso delle Conferenze Episcopali Regionali e infine dall'Assemblea Generale di Colleva.

5. - Il cammino della Conferenza Episcopale Italiana in questi ultimi anni e le nuove competenze che le sono attribuite soprattutto a partire dagli accordi concordatari del 1984, richiedono qualche adeguamento delle strutture e delle procedure e quindi alcune modifiche dello Statuto. In merito il Consiglio Permanente ha preso in esame una pro-

posta di revisione da sottoporre a votazione nella prossima Assemblea Generale dell'Episcopato italiano a Collevaenza.

6. - Il Consiglio Permanente ha poi dedicato a lungo la sua attenzione alla revisione della traduzione della Bibbia curata dalla C.E.I. Tale revisione comprende: una verifica in rapporto al testo critico presupposto dall'edizione della "nuova Vulgata", testo ufficiale per la Chiesa cattolica; una riconsiderazione di eventuali inesattezze e oscurità presenti nell'attuale traduzione; una ricerca di maggiore comunicatività e contestualizzazione culturale. Valutando positivamente il lavoro degli esperti e l'accompagnamento dei Vescovi a ciò delegati, il Consiglio ha autorizzato la pubblicazione della traduzione rivista del Nuovo Testamento. Essa potrà essere utilizzata per la lettura, lo studio, la meditazione personale e per la preghiera e la riflessione nei gruppi, con l'auspicio che tale pubblicazione possa costituire un ulteriore stimolo alla lettura pregata della Parola del Signore da intensificare nel cammino verso il Giubileo del 2000. Invece per l'uso liturgico e per quello catechistico ci si dovrà attenere ai testi debitamente approvati nel 1974, in attesa che il lavoro di revisione si completi con i libri dell'Antico Testamento e venga sottoposto alle istanze competenti per l'approvazione definitiva. Intanto, la presente approvazione della traduzione del Nuovo Testamento vuole essere anche plauso e incoraggiamento a quanto con competenza, dedizione e oculatezza vanno facendo da diversi anni i numerosi bibliisti e gli altri esperti interessati.

7. - Nell'ambito dei problemi riguardanti la vita e il ministero dei Presbiteri, i Vescovi hanno voluto dar concretezza ad un impegno a suo tempo assunto per sostenere la dignità della loro vita domestica. Partirà dal 1° gennaio del prossimo anno con forma "ad experimentum" un aiuto finanziario per le spese contributive a favore del personale che svolge servizi domestici presso singoli sacerdoti o comunità sacerdotali. Questo aiuto, in sé limitato, dovrà collegarsi ad altre forme di intervento e sostegno da parte delle comunità locali, secondo modalità che verranno definite in sede di Conferenze Episcopali Regionali.

Nella loro riflessione intorno al clero i Vescovi del Consiglio hanno toccato anche altri temi come quelli della formazione permanente e della spiritualità missionaria, tema quest'ultimo sul quale è previsto un Convegno nazionale del clero nel prossimo febbraio.

Tornando a considerare le condizioni di vita dei sacerdoti, il Consiglio si è quindi soffermato sull'esigenza di costruire case canoniche in molte zone del Sud, notoriamente sprovviste di questo servizio senz'altro necessario non solo per una vita dignitosa del sacerdote, ma soprattutto per la libertà e il radicamento del suo ministero nella comunità

nella quale è mandato a servire. La disponibilità della Conferenza Episcopale Italiana a concreti, seppure limitati, interventi finanziari a favore di tale impegno troverà modalità di attuazione in forme che saranno definite in accordo con gli Episcopati delle regioni interessate.

8. - Il cammino verso il Giubileo propone, per l'anno 1997, tra le altre accentuazioni, un appello alla riscoperta della Bibbia e del suo ruolo insostituibile nella vita cristiana, sia personale che comunitaria. Per valorizzare il 1997 come "anno della Bibbia", il Consiglio Permanente raccomanda vivamente a tutte le comunità ecclesiali di promuovere, in sede diocesana, diverse e possibili iniziative come "la giornata della Bibbia" (da collocare, ad esempio, nella III Domenica del tempo ordinario), la "settimana della Bibbia", i gruppi biblici ecc. Al di là delle possibili iniziative, quello che più si raccomanda è una reale diffusione e maggiore conoscenza del testo biblico; il suo inserimento nelle dinamiche della vita spirituale e pastorale; in particolare la promozione della "lectio divina" e la valorizzazione della Bibbia nella catechesi e nella liturgia. Al settore di apostolato biblico, presente presso l'Ufficio Catechistico nazionale e da attivare anche nelle diocesi, i Vescovi hanno chiesto di sussidiare adeguatamente tale impegno.

9. - Nella prospettiva del Giubileo si collocano anche alcuni importanti appuntamenti a livello europeo: il Simposio dei Vescovi europei a Roma dal 23 al 27 ottobre prossimo sul tema "Religione, fatto privato e realtà pubblica: la Chiesa nella società pluralista"; la seconda Assemblea ecumenica europea a Graz in Austria nel giugno 1997 sul tema "Riconciliazione, dono di Dio e sorgente di vita nuova"; il secondo Sinodo dei Vescovi per l'Europa voluto dal Santo Padre, che si celebrerà in prossimità del 2000. Per quest'ultimo il Consiglio Permanente ha formulato qualche proposta di tema. Si lascia intuire facilmente il forte significato religioso e anche civile di questi avvenimenti, per la costruzione di una unità europea che sia specialmente di carattere culturale e spirituale.

10. - L'articolato e vasto mondo della sanità pone oggi interrogativi ed esigenze nuove alla pastorale della comunità ecclesiale. Al fine di coordinare e sostenere le numerose realtà ecclesiali che operano in tale ambito e di promuovere una migliore integrazione della cura dei malati nella pastorale ordinaria, il Consiglio Episcopale Permanente, nel quadro delle competenze demandate dallo Statuto C.E.I., ha ritenuto opportuno costituire, all'interno della Segreteria Generale della C.E.I. l'Ufficio Nazionale per la pastorale sanitaria, che lavorerà in stretta collaborazione con gli altri Uffici e organismi pastorali, in specie quelli che si occupano delle aree del sociale, della famiglia, del servizio caritativo.

11. - Il Consiglio Permanente ha approvato gli Statuti del Consiglio Nazionale e del Centro Studi per la scuola cattolica. Con l'istituzione di questi organismi, nei quali sono rappresentate le diverse espressioni associative della scuola cattolica, si attua l'impegno che la Chiesa in Italia si era data negli ultimi anni, di sostenere culturalmente e pedagogicamente la scuola cattolica, affinché sia sempre più luogo di maturazione e diffusione di una cultura capace di dare un contributo prezioso al presente e al futuro del nostro popolo. Il 6-8 marzo 1997 si terrà anche un convegno unitario, promosso dagli Uffici nazionali per l'educazione, la scuola e l'università e per la pastorale della famiglia, sul tema "Nesso famiglia-scuola secondo il principio di sussidiarietà".

Si auspica che al rinnovato impegno della Chiesa in questo campo corrisponda una maggiore e concreta attenzione delle pubbliche autorità e delle forze politiche al problema urgente della parità scolastica.

12. - Il Consiglio ha pure riflettuto sulla situazione degli insegnanti di religione cattolica, auspicando che si possa presto giungere, nel rispetto degli accordi concordatari del 1984 e delle successive Intese, ad una positiva soluzione del problema di un adeguato stato giuridico che rispecchi la nuova situazione di questo insegnamento e l'evoluzione odierna della scuola.

13. - Il Consiglio ha proceduto, infine, alle seguenti nomine:

- S.E. Mons. Pietro Garlato, Vescovo di Tivoli, Presidente della Commissione per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici;
- Mons. Giuseppe Betori, attualmente Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, della diocesi di Foligno, Sottosegretario della C.E.I.;
- Don Piergiuseppe Vacchelli, della diocesi di Cremona, Sottosegretario della C.E.I. Presidente del Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo;
- Don Bassano Padovani, della diocesi di Lodi, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale;
- Don Giuseppe Andreozzi, dell'arcidiocesi di Lucca, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese;
- Mons. Sergio Pintor, dell'arcidiocesi di Oristano, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità;
- Don Silvano Ghilardi, della diocesi di Bergamo, Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica Italiana per il Settore Giovani;
- Prof. Lorenzo Caselli, della diocesi di Chiavari, Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC).

La Presidenza della C.E.I., riunitasi in concomitanza con la sessione del Consiglio Episcopale Permanente, ha approvato lo Statuto della Commissione per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e ne ha nominato i Membri:

- Mons. Giancarlo Santi, dell'arcidiocesi di Milano, attualmente Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici;
- Mons. Valdo Dolfi, della diocesi di Pisa;
- Don Luciano Tempestini, della diocesi di Pistoia;
- Mons. Giancarlo Menis, dell'arcidiocesi di Udine;
- Mons. Cesare Recanatini, dell'arcidiocesi di Ancona;
- Mons. Ugo Dovere, dell'arcidiocesi di Napoli.

La Presidenza, inoltre, ha espresso il gradimento per le nomine dei Responsabili eletti all'interno delle seguenti Associazioni o Movimenti:

- S.E. Mons. Ciriaco Scanzillo, Vescovo già Ausiliare di Napoli, Presidente dell'Associazione Bibliotecari ecclesiastici italiani;
- Ing. Francesco Novelli, della diocesi di Roma, Responsabile del Movimento di Rinascita Cristiana;
- Sig.ra Bianca Maria Agnoli Pisani, della diocesi di Genova, Responsabile del Movimento di Rinascita Cristiana.

Roma, 30 settembre 1996

Regolamento esecutivo delle norme per i contributi finanziari della C.E.I. a favore dei beni culturali ecclesiastici

In data 9 maggio 1996 la XLI Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana ha approvato le "Norme per la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana a favore dei beni culturali ecclesiastici" (cfr. Notiziario C.E.I. n. 3/1996, pp. 93-97).

Per quanto riguarda le modalità esecutive, gli articoli 6 e 9 delle Norme rinviano all'apposito Regolamento esecutivo che la Presidenza della C.E.I. ha esaminato e approvato nella riunione del 23 settembre 1996.

Si pubblica il testo del Regolamento per documentazione e per offrire ai Vescovi la possibilità di conoscere le procedure per avvalersi dei contributi concessi dalla C.E.I. per i beni culturali, secondo le finalità di cui all'art. 1 delle Norme sopra richiamate.

ART. 1

Destinazione dei contributi

§ 1. I contributi finanziari per interventi a favore dei beni culturali ecclesiastici sono erogati dalla C.E.I. agli Ordinari diocesani per gli enti ecclesiastici soggetti alla loro giurisdizione.

§ 2. In applicazione dell'art. 1, comma secondo delle Norme, agli istituti di vita consacrata, alle società di vita apostolica e ad altri enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, possono essere erogati contributi esclusivamente per le iniziative di cui all'art. 1, comma terzo, lettera c).

§ 3. Non sono ammissibili a contributo le spese di inventariazione non informatizzata, né quelle di inventariazione informatizzata dei beni archeologici, bibliografici, archivistici, architettonici.

§ 4. Per quanto riguarda le opere di restauro e consolidamento statico di beni architettonici, sono ammessi a contributo anche interventi non ancora iniziati su parti concluse e definite di progetti generali di cui già sia avviata la realizzazione.

ART. 2

Commissione per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici

La Commissione prevista dall'art. 6 delle Norme per la concessione

di contributi a favore dei beni culturali ecclesiastici è composta da un Vescovo presidente, nominato dal Consiglio Episcopale Permanente, e da altri sei membri - tra i quali, di diritto, il direttore dell'Ufficio nazionale per i beni culturali della C.E.I. - nominati dalla Presidenza della C.E.I. per la durata di un quinquennio.

ART. 3

Spesa massima ammessa a contributo

Per le iniziative di cui all'art. 1, comma terzo, lett. a), b) e c) delle Norme non sono posti limiti di spesa.

La spesa massima ammessa a contributo per l'acquisto di beni architettonici a scopo di salvaguardia, di cui all'art. 1, comma terzo, lett. d) delle Norme è inizialmente stabilita in lire 3 miliardi.

La spesa massima ammessa a contributo per il restauro e il consolidamento statico di beni architettonici, di cui all'art. 1, comma terzo, lett. e) delle Norme è inizialmente stabilita in lire 1 miliardo; non sono ammesse a contributo opere il cui costo totale è inferiore a 200 milioni.

ART. 4

Ammontare dei contributi

I contributi della C.E.I. per i beni culturali sono concessi negli importi seguenti:

a) per l'inventariazione informatizzata: lire 1.000.000 per ogni ente; per l'acquisto di apparecchiature informatiche: lire 15.000.000 per ogni diocesi;

b) per gli impianti di sicurezza: lire 10.000.000 per ogni impianto, fino ad un massimo di tre impianti per ciascuna diocesi ogni anno;

c) per la conservazione e la consultazione di archivi e biblioteche e la promozione di musei diocesani e di musei di interesse diocesano: lire 15.000.000 per ogni iniziativa, fino ad un massimo di tre interventi per ciascuna diocesi ogni anno;

d) per gli acquisti di beni architettonici a scopo di salvaguardia: un contributo non superiore al 30% della spesa ammissibile;

e) per il restauro e il consolidamento statico di beni architettonici: un contributo non superiore al 30% della spesa ammissibile.

ART. 5

Formulazione dei progetti in sede diocesana

I progetti per la conservazione dei beni culturali nascono in sede diocesana dalla convergenza e dal dialogo tra l'ente interessato, la diocesi, i progettisti scelti di comune accordo.

L'istruttoria preliminare è compiuta in sede diocesana (Ufficio per i beni culturali, Commissione diocesana per l'arte sacra e i beni culturali, Ufficio amministrativo), con l'eventuale consulenza del delegato regionale e fa riferimento agli Orientamenti C.E.I. del 1992 e alle Norme C.E.I. del 1974.

L'incarico formale di progettazione, in termini e limiti precisi, deve essere dato per iscritto a persona di provata competenza, dopo una prudente verifica del comune accordo sugli elementi essenziali dell'intervento.

Questo iter progettuale deve risultare chiaramente dalla relazione dell'Ordinario diocesano, che viene inviata alla C.E.I. come premessa indispensabile per l'esame della Commissione per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici.

ART. 6

Domande di contributo - Documentazione

§ 1. L'Ordinario diocesano che intenda avvalersi del contributo C.E.I. per le iniziative di cui all'art. 1, comma terzo delle Norme dovrà presentare la richiesta esclusivamente mediante l'apposito modulo predisposto dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici, compilato in tutte le sue parti. Domanda ed allegati sono inviati alla C.E.I. in unica copia, che non sarà restituita; una seconda copia viene trasmessa al delegato regionale.

§ 2. Per quanto riguarda l'inventariazione informatizzata, deve essere allegata all'istanza la seguente documentazione:

a) nel caso che l'inventario non sia ancora iniziato o sia stato iniziato ma non completato, una relazione dell'Ordinario diocesano o dallo stesso vistata, da cui risulti :

- la proprietà dei beni da inventariare;
- il programma temporale e locale;
- il nominativo del responsabile diocesano e del responsabile scientifico;
- l'elenco degli operatori, compresi i fotografi.

La relazione dell'Ordinario sarà vistata dal delegato regionale.

b) Nel caso che l'inventario sia già stato ultimato, una relazione dell'Ordinario diocesano o dallo stesso vistata, da cui risulti:

- la proprietà dei beni inventariati e la data di fine lavori;
- una copia del verbale di consegna alla competente Soprintendenza, vistata dal funzionario competente della Soprintendenza stessa;
- una copia dell'inventario informatico per l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della C.E.I.

La relazione dell'Ordinario sarà vistata dal delegato regionale.

Per quanto riguarda la richiesta del contributo destinato all'acquisto di apparecchiature informatiche, deve essere allegata all'istanza la seguente documentazione:

- il preventivo di spesa che specifichi tipo, marca, modello e costo di ciascun componente; tale preventivo dovrà essere approvato dal Servizio informatico della C.E.I. che certificherà la rispondenza ai requisiti richiesti;
- in alternativa, la diocesi può acquistare le apparecchiature tramite accordi quadro in essere o da stipulare tra il Servizio informatico della C.E.I. e primari produttori; in tale caso il Servizio informatico della C.E.I. invierà le apparecchiature medesime già configurate, installate, pronte per essere utilizzate e ne garantirà la rispondenza ai requisiti richiesti.

§ 3. Per quanto riguarda la dotazione di impianti di sicurezza, deve essere allegata all'istanza una relazione dell'Ordinario diocesano o dallo stesso vistata, da cui risulti l'elenco degli edifici interessati, l'indicazione della proprietà e la specifica motivazione dell'intervento.

§ 4. Per quanto riguarda la conservazione e consultazione di archivi, di biblioteche e la promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, deve essere allegata all'istanza una relazione dell'Ordinario diocesano o dallo stesso vistata, da cui risulti:

- l'elenco degli enti interessati;
- la dichiarazione di proprietà e il nominativo del responsabile di ciascuno di essi;
- lo statuto o il regolamento di ciascuno di essi;
- una relazione sulla destinazione specifica del contributo.

§ 5. Per quanto riguarda l'acquisto di beni architettonici a scopo di salvaguardia, deve essere allegata all'istanza una relazione dell'Ordinario diocesano o dallo stesso vistata, dalla quale risulti:

- a) la necessità dell'iniziativa;
- b) la scheda catastale, tecnica, storica;
- c) la documentazione fotografica relativa all'edificio interessato all'acquisto;
- d) i preliminari dell'atto di compravendita con il relativo importo e le condizioni dell'acquisto.

Nel caso in cui l'acquisto sia già avvenuto entro i termini previsti dall'art. 3 delle Norme, oltre alla documentazione di cui alle lett. a), b) e c) del comma precedente deve essere allegata copia dell'atto di acquisto e la documentazione relativa ai pagamenti avvenuti, alle condizioni di pagamento e alla consistenza del debito alla data della domanda.

§ 6. Per quanto riguarda iniziative di restauro e consolidamento statico di beni architettonici, deve essere allegata all'istanza una relazione dell'Ordinario diocesano o dallo stesso vistata, dalla quale risulti:

- la proprietà del bene;
- la documentazione grafica e fotografica; le tavole di rilievo architettonico e materico;
- una relazione storica;
- i disegni di progetto, nel numero e secondo le scale consegnati alla competente Soprintendenza;
- la relazione tecnico-illustrativa del progetto, a firma del progettista;
- il computo metrico estimativo delle voci ammesse a contributo con il relativo quadro economico (IVA e spese tecniche incluse);
- il piano finanziario preventivo;
- copia del nulla osta rilasciato dalla competente Soprintendenza o/e organo di controllo competente.

§ 7. In relazione all'art. 1, comma sesto delle Norme, le domande di contributo integrativo o straordinario riguardanti il restauro e il consolidamento statico di beni architettonici, redatte su modulo C.E.I., devono essere corredate dalla seguente documentazione:

- una relazione tecnico-illustrativa, volta a dimostrare la causa del contributo integrativo o straordinario;
- una documentazione fotografica e grafica, che metta in evidenza le modifiche dell'intervento;
- il computo metrico estimativo diretto a documentare la maggior spesa occorrente.

ART. 7

Esame in sede C.E.I. della domanda di contributi e della documentazione progettuale

La Commissione per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici esamina i progetti presentati tenendo conto, in particolare, degli Orientamenti C.E.I. del 1992, n. 32 e delle Norme C.E.I. del 1974, nn 14-16, e propone l'entità del contributo.

I rapporti con le diocesi per eventuali integrazioni della documentazione progettuale, suggerimenti od osservazioni della Commissione vengono tenuti dall'Ufficio nazionale con l'Ordinario diocesano.

L'Ufficio nazionale sottopone periodicamente alla Presidenza della C.E.I. l'elenco dei progetti ammessi dalla Commissione.

ART. 8

Decreto di assegnazione dei contributi

§ 1. L'assegnazione dei contributi di cui all'art. 1, comma terzo delle Norme viene comunicata dalla Segreteria Generale della C.E.I. agli Ordinari diocesani interessati.

Ottenuta la risposta dell'Ordinario con l'accettazione della proposta di cui al precedente comma, il Presidente della C.E.I. dispone il contributo mediante decreto.

§ 2. Per le pratiche riguardanti i progetti di cui all'art. 1, comma terzo, lett. e) delle Norme, gli Ordinari diocesani interessati sono tenuti a rispondere entro il termine di tre mesi, utilizzando i moduli predisposti dall'Ufficio nazionale, dai quali dovrà risultare:

- a) l'accettazione della proposta C.E.I.;
- b) l'impegno di eseguire l'opera nei termini sotto descritti.

Nel decreto di assegnazione, unitamente all'impegno finanziario, viene fissato il termine temporale di otto mesi dalla data del decreto stesso entro il quale dovrà darsi inizio ai lavori e di tre anni dalla data di inizio lavori entro la quale l'opera dovrà essere ultimata.

La scadenza del termine senza inizio dei lavori determina l'annullamento dell'impegno della C.E.I.

Il mancato invio alla C.E.I. della documentazione finale dei lavori costituisce motivo per la interruzione dell'impegno assunto dalla C.E.I.

L'eventuale proroga dei tempi deve essere richiesta dall'Ordinario diocesano almeno due mesi prima della scadenza; essa può essere concessa con decreto del Presidente della C.E.I.

I decreti di cui al presente articolo sono inviati all'Ordinario dioce-

sano interessato; copia degli stessi decreti viene inviata al delegato regionale.

ART. 9

Modalità di erogazione dei contributi

I contributi sono erogati, a domanda - da inoltrarsi alla C.E.I. dopo il decreto di assegnazione - in unica soluzione, fatta eccezione per gli inventari informatizzati da iniziare o da completare e per il restauro e il consolidamento statico di beni architettonici, per i quali i versamenti saranno effettuati in due rate uguali, pari al 50% del contributo assegnato, all'inizio effettivo e al collaudo dei lavori.

I contributi sono accreditati tramite bonifico bancario sul conto "culto e pastorale" della diocesi richiedente, anche se destinati a favore di enti non soggetti alla giurisdizione del vescovo competente per territorio.

ART. 10

Documentazione per la riscossione dei contributi

Alle domande di liquidazione, di cui all'articolo precedente, deve essere allegata la rispettiva documentazione sotto elencata:

a) per la riscossione dei contributi destinati all'inventario informatizzato:

- all'inizio delle operazioni di inventariazione, una dichiarazione di inizio lavori vistata dal delegato regionale;
- a conclusione delle operazioni di inventariazione, una dichiarazione di fine lavori vistata dal delegato regionale; una dichiarazione di avvenuta consegna alla competente Soprintendenza di copia dell'inventario informatico; una copia del medesimo per l'Ufficio nazionale per i beni culturali della C.E.I.;
- per la riscossione del contributo destinato all'acquisto di apparecchiature informatiche, copia della fattura che dimostri l'avvenuto acquisto e pagamento in corrispondenza con il preventivo approvato dal Servizio informatico della C.E.I.;

b) per la riscossione dei contributi destinati all'acquisto di beni architettonici a scopo di salvaguardia:

- una copia dell'atto di acquisto, ove non sia già stata allegata;
- la certificazione attestante la situazione dei pagamenti, vistata dal delegato regionale, nel caso di acquisto già avvenuto;

c) per la riscossione dei contributi destinati al restauro e al consolidamento statico di beni architettonici:

- all'inizio effettivo dei lavori, una copia della concessione comunale; una copia del contratto di appalto con l'impresa esecutrice dei lavori; una copia del certificato di inizio lavori, firmato dal direttore dei lavori e vistato dall'Ordinario diocesano e dal delegato regionale;
- alla conclusione dei lavori, la documentazione dello stato finale dei lavori e il certificato di regolare esecuzione, firmato dal direttore dei lavori e vistato dall'Ordinario diocesano e dal delegato regionale; il verbale di visita del delegato regionale; la documentazione fotografica;

d) per le iniziative riguardanti gli impianti di sicurezza e la conservazione e la consultazione di archivi e biblioteche e la promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, è sufficiente la documentazione allegata alla domanda di contributo.

ART. 11

Oneri di gestione

Gli oneri di gestione della Commissione per la valutazione dei progetti, comprese le spese sostenute dai delegati regionali, sono a carico della quota di interessi maturati sul fondo annualmente stanziato dalla C.E.I.

Determinazione sul valore monetario del punto per il 1997

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23-26 settembre 1996, ai sensi dell'art. 6 del Testo Unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi (cf. Notiziario della C.E.I. n. 6 del 10 agosto 1991, pag. 152) e in considerazione dell'andamento del tasso di inflazione per l'anno 1996, ha approvato la seguente determinazione riguardante l'aumento del valore del punto, a decorrere dal 1° gennaio 1997, con un incremento del 3,9% rispetto al valore precedente.

DETERMINAZIONE

IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE:

- visto l'art. 2 parr. 1, 2 e 3 della delibera della C.E.I. n. 58;
- visto l'art. 6 della medesima delibera,

A P P R O V A

che il valore monetario del punto, *per l'anno 1997, sia elevato da £. 18.200 a £. 18.900*

Istituzione dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità

IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

nella sessione del 23-26 settembre 1996,

vista la grande importanza della testimonianza dei malati e della cura di essi in ordine all'evangelizzazione, per cui "La Chiesa, che nasce dal mistero della redenzione nella croce di Cristo, è tenuta a cercare l'incontro con l'uomo in modo particolare sulla via della sofferenza" (Giovanni Paolo II, *Salvifici doloris*, 3);

considerata l'urgenza, oggi particolarmente avvertita, di promuovere una cultura della vita, capace di dare significato e dignità anche alla sofferenza e alla morte;

tenuta presente l'esigenza di integrare la pastorale sanitaria in quella ordinaria, superando la mentalità della delega agli addetti specializzati e di dare sostegno all'apostolato sanitario che si svolge nelle strutture ospedaliere e sul territorio e di promuovere la formazione degli operatori;

valutata la necessità di seguire, valorizzando gli esperti, le problematiche di ordine etico, ecclesiale, sociale e legislativo che interessano la pastorale sanitaria;

sentita la proposta della Presidenza;

a norma dell'art. 23/o dello Statuto e ai sensi dell'art. 87 del Regolamento

A P P R O V A

la istituzione dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità.

Istituzione del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica e del Centro Studi per la Scuola Cattolica e approvazione dei rispettivi Statuti

In occasione del Convegno nazionale su "La presenza della scuola cattolica in Italia" (20-23 novembre 1991), il Santo Padre e il Presidente della C.E.I., Card. Camillo Ruini, nei discorsi conclusivi rivolti ai convegnisti, hanno auspicato l'istituzione di un Osservatorio permanente, quale luogo di riflessione e di proposta operativa per la scuola cattolica in Italia.

Nel 1992 è stato tenuto un Seminario di studio che, accogliendo le prospettive del Convegno nazionale del 1991, proponeva la costituzione di un Consiglio Nazionale e di un Centro Studi per i problemi della scuola cattolica.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 20-23 settembre 1993, esaminando le proposte presentate dalla Presidenza della C.E.I. circa la costituzione dei suddetti organismi, ha demandato alla stessa Presidenza e ad una Commissione istituita allo scopo il problema per una riflessione ulteriore.

Lo stesso Consiglio, nella sessione del 23-26 settembre 1996, dopo un approfondito esame del problema e delle bozze degli Statuti, ha deliberato la costituzione del Consiglio Nazionale e del Centro Studi sui problemi della scuola cattolica in Italia.

Per documentazione si pubblicano la delibera di costituzione dei due organismi e i relativi Statuti.

I due nuovi organismi sono una struttura al servizio specifico della scuola cattolica e un segno di interesse che la Conferenza Episcopale Italiana intende avere per le scuole cattoliche, in comunione con le medesime scelte che sono già avvenute nelle Conferenze Episcopali degli altri Paesi europei.

IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

nella Sessione del 23-26 settembre 1996,

viste le conclusioni ufficiali del 1° Convegno Nazionale sulla Scuola Cattolica (20-23 novembre 1991), presentate dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Camillo Ruini, al Santo Padre Giovanni Paolo II, il 23 novembre 1991 in Piazza San Pietro, di fronte alla prima straordinaria convocazione delle scuole cattoliche italiane di ogni ordine e grado e dei centri di formazione professionale di ispirazione cristiana;

attentamente considerate le parole che lo stesso Giovanni Paolo II rivolse in quell'occasione sull'identità, la missione e i diritti della scuola cattolica e della formazione professionale di ispirazione cristiana (cfr. AAS 84 (1991), 1132.1138);

esaminate le proposte della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università e i contributi degli organismi che rappresentano le scuole cattoliche e i centri di formazione professionale di ispirazione cristiana;

tenute presenti l'esperienza accademica, le offerte scientifiche e curriculari della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana che ha espresso la volontà di un impegno particolare per la pedagogia e per la pastorale della scuola;

in base al parere favorevole del Consiglio Episcopale Permanente del 20-23 settembre 1993, che demandava alla Presidenza della C.E.I. e ad una Commissione preparatoria un più approfondito esame della questione circa la costituzione di un Consiglio Nazionale e di un Centro Studi sui problemi della scuola cattolica;

viste le conclusioni della Commissione preparatoria e la proposta della Presidenza della C.E.I.;

a norma dell'art. 23/o dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana

A P P R O V A

la costituzione del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica e del Centro Studi per la Scuola Cattolica.

* * *

S T A T U T O

DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA SCUOLA CATTOLICA

ART. 1

Denominazione e sede

È costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica (CNSC) con sede in Roma.

ART. 2

Natura

Il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica è espressione della responsabilità che i Vescovi italiani assumono nei confronti della scuola cattolica in Italia - compresi la scuola materna autonoma di ispirazione cristiana e i centri di formazione professionale di ispirazione cristiana - alla luce e nello spirito della Dichiarazione del Concilio Ecumenico Vaticano II *Gravissimum educationis* e sulla base delle norme del codice di diritto canonico, in particolare dei cann. 793-821, e del documento dei Vescovi italiani *La scuola cattolica oggi in Italia* (1983).

ART. 3

Finalità e compiti

Il Consiglio Nazionale, in sintonia con gli orientamenti della C.E.I. e con l'obiettivo di favorire il coinvolgimento organico dei numerosi soggetti che concorrono allo sforzo educativo della comunità cristiana, quali i genitori, gli studenti e gli allievi, la diocesi e le parrocchie, i gestori, il personale dirigente, docente e non docente, in un'azione comune, mirata a promuovere gli opportuni raccordi tra istruzione-educazione e azione pastorale, esercita i seguenti compiti:

- a) coordina e raccorda le varie istituzioni scolastiche cattoliche di ogni ordine e grado, promuovendone la reciproca collaborazione;
- b) rappresenta la scuola cattolica nei riguardi della Chiesa italiana e nei riguardi della società civile e delle pubbliche istituzioni;
- c) elabora e propone indirizzi generali di politica scolastica della scuola cattolica, nei vari ambiti di articolazione della Chiesa, della società civile, dello Stato, del mondo scolastico nazionale;
- d) assicura e verifica l'attuazione di tali indirizzi generali;
- e) anima, sostiene e sviluppa la scuola cattolica in Italia e la sua proposta educativa;
- f) orienta la preparazione, l'aggiornamento e la formazione dei componenti la comunità educante, in particolare docenti e dirigenti.

ART. 4

Riunioni

Il Consiglio Nazionale si riunisce ordinariamente due volte l'anno. Per la validità delle riunioni è richiesta la presenza della maggio-

ranza assoluta dei membri; le decisioni sono adottate a maggioranza semplice dei presenti. Non è prevista la possibilità di voto per delega.

ART. 5

Rapporti con i religiosi e con le associazioni della scuola cattolica

Il Consiglio Nazionale, per sua stessa natura, opera in stretto contatto con i competenti organismi della Conferenza Episcopale Italiana, con la Conferenza Italiana Superiori Maggiori (CISM), con l'Unione Superiore Maggiori d'Italia (USMI), e con le associazioni e le federazioni delle scuole cattoliche e dei centri di formazione professionale di ispirazione cristiana.

ART. 6

Durata del Consiglio

Il Consiglio Nazionale è costituito, a norma degli artt. 23/o e 45/§2 dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana, a tempo indeterminato, ma può essere soppresso dalla Presidenza della stessa Conferenza, qualora se ne ravvisi l'opportunità o la necessità.

ART. 7

Composizione

Il Consiglio Nazionale è rappresentativo dei soggetti educativi della scuola cattolica ed è composto di 40 membri, dei quali:

- a) 27 nominati dalla Presidenza della C.E.I. in rappresentanza dei diversi soggetti educativi, sentiti i Consigli nazionali della Federazione Italiana Scuole Materne (FISM), della Federazione Istituti di Attività Educative (FIDAE) e della Confederazione Nazionale Formazione e Aggiornamento Professionale (CONFAP), secondo le seguenti modalità:
- la FISM propone 14 persone di cui: 10 gestori o loro rappresentanti (e fra questi almeno 3 religiosi), 2 dirigenti scolastici o docenti, 2 genitori;
 - la FIDAE propone 9 persone di cui: 6 gestori o loro rappresentanti (e fra questi 4 religiosi, 1 di scuole diocesane o parrocchiali, 1 di altri enti), 2 dirigenti o docenti, 1 genitore;
 - la CONFAP propone 4 persone di cui: 2 gestori o loro rappresentanti, 1 dirigente o docente, 1 genitore;

b) 8 di diritto, nelle persone del Vescovo Presidente - nominato dalla Presidenza della C.E.I. e scelto tra i membri della Commissione

Episcopale per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università - ; del Direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della C.E.I.; del Direttore del Centro Studi per la Scuola Cattolica; dei legali rappresentanti della FISM, della FIDAE, della CONFAP, dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche (AGeSC), dell'Associazione Gestori Istituti di Attività Educative (AGIDAE); -

c) 5 di libera nomina della Presidenza della C.E.I..

ART. 8

Giunta

§ 1. Organo esecutivo del Consiglio Nazionale è la Giunta, composta di 9 membri:

- a) il Vescovo Presidente del Consiglio Nazionale;
- b) un Vice Presidente, scelto tra i Superiori o le Superiore Maggiori;
- c) il Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola, l'università, che ne è il Segretario;
- d) il Direttore del Centro Studi per la Scuola Cattolica;
- e) i legali rappresentanti di FISM, FIDAE, CONFAP, AGeSC, AGIDAE.

§ 2. Le riunioni della Giunta sono valide se è presente la metà più uno degli aventi diritto; le decisioni sono adottate a maggioranza semplice dei presenti. Non è prevista la possibilità di delega.

ART. 9

Rapporti con il territorio

Per consentire una migliore realizzazione delle finalità e degli obiettivi ed assicurare una più significativa ed operante presenza del Consiglio Nazionale in ambito locale, la Presidenza della C.E.I. può autorizzare la strutturazione di livelli operativi in ambiti regionali e provinciali.

ART. 10

Regolamento

Il Consiglio Nazionale per il suo ordinato funzionamento, si dota di un Regolamento.

ART. 11

Durata e modifiche dello Statuto

Il presente Statuto viene approvato "ad experimentum" per la durata di tre anni. Spetta al Consiglio Permanente della C.E.I. modificare lo Statuto del Consiglio Nazionale.

* * *

STATUTO

DEL CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA

ART. 1

Denominazione e sede

È costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana il Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC) con sede in Roma.

ART. 2

Natura

Il Centro Studi per la Scuola Cattolica è espressione della responsabilità che i Vescovi italiani assumono nei confronti di tutta la scuola cattolica in Italia - compresi la scuola materna autonoma di ispirazione cristiana e i centri di formazione professionale di ispirazione cristiana - alla luce e nello spirito della Dichiarazione del Concilio Ecumenico Vaticano II *Gravissimum educationis* e sulla base delle norme del Codice di diritto canonico, in particolare dei cann. 793-821, e del documento dei Vescovi italiani *La scuola cattolica oggi in Italia* (1983).

ART. 3

Finalità e compiti

§ 1. Scopo fondamentale del Centro Studi è quello di offrire alla comunità ecclesiale, a livello scientifico e operativo, un approfondimento dei problemi relativi alla presenza e all'azione della scuola cattolica in Italia.

Questo intento si articola in rapporto alla sua identità e al progetto educativo, alla consapevolezza ecclesiale, alle strutture e ai servizi e al suo cammino verso le garanzie civili, giuridiche e politiche.

§ 2. Per l'attuazione di tale scopo il Centro Studi per la Scuola Cattolica:

a) svolge attività di studio, ricerca, sperimentazione e valutazione nei diversi settori scientifici e operativi;

b) effettua, in qualità di Osservatorio, un monitoraggio costante e tempestivo sulla situazione della scuola cattolica in Italia, sulle opportunità e sulle priorità che si prospettano, e cura l'informazione e la documentazione attinente, a livello sia nazionale sia comparativo;

c) presta, nel proprio ambito di competenza, consulenza specializzata di livello universitario alle scuole cattoliche e ai centri di formazione professionale di ispirazione cristiana;

d) in particolare, redige un rapporto periodico sullo stato della scuola cattolica e dei centri di formazione professionale di ispirazione cristiana.

ART. 4

Collegamento con altri organismi

§ 1. Il Centro Studi opera in stretto collegamento con i competenti organismi della C.E.I. e con le associazioni e le federazioni nazionali della scuola cattolica.

§ 2. Esso può intrattenere rapporti con centri simili, appartenenti ad organismi e movimenti anche non italiani, interessati ai problemi dell'educazione, della scuola e della formazione professionale.

ART. 5

Collaborazioni

§ 1. Il Centro Studi per raggiungere i suoi scopi si avvale della collaborazione di istituzioni accademiche ecclesiastiche e civili, nonché dei servizi degli organismi della C.E.I. e delle scuole cattoliche attualmente esistenti.

§ 2. Sentito il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, il Centro può anche utilizzare l'opera di esperti di segnalata autorevolezza, designati dalla Presidenza della C.E.I., nei diversi campi che riguardano dinamiche e problemi della scuola cattolica.

ART. 6

Convenzione con l'Università Pontificia Salesiana

§ 1. Per realizzare gli scopi del Centro Studi e per l'esercizio delle sue attività, la Conferenza Episcopale Italiana si avvale anche delle

competenze accademiche, dell'esperienza e del patrimonio culturale della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana (UPS).

§ 2. Le relazioni tra il Centro Studi e l'Università Pontificia Salesiana sono regolate da una apposita convenzione tra la C.E.I., rappresentata dal Segretario Generale pro tempore, e la stessa Università, rappresentata dal Rettore pro tempore, nel rispetto delle specifiche competenze e ordinamenti.

ART. 7

Organi

Gli organi del Centro Studi sono:

- a) il Consiglio di Amministrazione, che sovrintende alle attività del Centro Studi;
- b) il Comitato Tecnico-Scientifico, che ha compiti di elaborazione culturale e garantisce la qualità scientifica delle iniziative del Centro Studi.

ART. 8

Composizione e funzioni degli organi

§ 1. Il Consiglio di Amministrazione è formato da:

- a) il Presidente, che è il Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della C.E.I., rappresenta il Centro Studi, ne coordina l'attività, risponde ai competenti organi della stessa Conferenza circa gli indirizzi del Centro;
- b) il Direttore, indicato dall'UPS e nominato dalla Presidenza della C.E.I., è il responsabile scientifico del Centro Studi e presiede il Comitato Tecnico-Scientifico;
- c) il Vice Direttore, scelto e nominato dalla Presidenza della C.E.I., su proposta del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica tra i membri del Comitato Tecnico-Scientifico, coadiuva il Direttore;
- d) il Segretario, indicato dall'UPS e nominato dalla Presidenza della C.E.I., cura la parte organizzativa del Centro Studi;
- e) l'Economo, indicato e nominato dalla Presidenza della C.E.I., cura la gestione finanziaria.

§ 2. Il Comitato Tecnico-Scientifico è composto di 11 membri nominati dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

Esso ha compiti di elaborazione culturale e garantisce la qualità scientifica delle iniziative del Centro Studi.

ART. 9

Struttura operativa.

Il Centro Studi si avvale di una struttura operativa, articolabile in sezioni che consentano di perseguire le finalità previste all'art. 3.

Dette sezioni sono presiedute da un responsabile, nominato dal Consiglio di Amministrazione, che provvederà a fissarne composizione, struttura, membri e compiti secondo le indicazioni contenute nel Regolamento e agiscono alle dirette dipendenze del Segretario del Centro Studi.

ART. 10

Pianificazione annuale, bilancio e verifica

§ 1. Il piano annuale degli studi e delle ricerche e il bilancio del Centro Studi, elaborati dal Comitato Tecnico-Scientifico e deliberati dal Consiglio di Amministrazione, sono sottoposti dallo stesso Consiglio con nota illustrativa, previo parere del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, all'approvazione della Presidenza della C.E.I.

§ 2. Al termine di ciascun anno il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, sottopone alla Presidenza della C.E.I. la relazione di verifica elaborata dal Comitato Tecnico-Scientifico.

ART. 11

Regolamento

Il Centro Studi, per svolgere le sue funzioni, si dà un apposito Regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Comitato Tecnico-Scientifico.

ART. 12

Finanziamento

La Conferenza Episcopale Italiana assicura una sovvenzione che consente l'attuazione del piano, sia riguardo alle persone che verranno

impiegate, sia riguardo a mezzi e strumenti ritenuti necessari per l'esecuzione.

ART. 13

Norme transitorie

a) La C.E.I. avvia il Centro Studi in forma sperimentale per un triennio, riservandosi il giudizio sul suo proseguimento. Il periodo sperimentale, se necessario, potrà essere prolungato.

b) Durante il periodo sperimentale la struttura operativa sarà attivata in relazione alle esigenze e alle risorse del bilancio.

c) Tutte le nomine e gli incarichi nell'ambito del Centro Studi dureranno per il tempo previsto nel periodo sperimentale.

d) Terminato il periodo sperimentale, il Centro Studi può essere soppresso dalla C.E.I. qualora ne ravvisi l'opportunità.

Adempimenti e nomine

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23-26 settembre 1996, ha nominato Sottosegretario

- Mons. GIUSEPPE BETORI, della diocesi di Foligno

Lo stesso Consiglio ha nominato Sottosegretario Presidente del Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo

- Don PIERGIUSEPPE VACCHELLI, della diocesi di Cremona

ORGANISMI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Commissione per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici

Il Consiglio Permanente, a seguito della istituzione della Commissione da parte della 41^a Assemblea Generale, ha nominato Presidente

- S.E. Mons. PIETRO GARLATO, Vescovo di Tivoli

UFFICI DELLA SEGRETERIA GENERALE

Ufficio Catechistico Nazionale

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23-26 settembre 1996, ha nominato Direttore

- Don BASSANO PADOVANI, della diocesi di Lodi

Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23-26 settembre 1996, ha nominato Direttore

- Don GIUSEPPE ANDREOZZI, dell'arcidiocesi di Lucca

Ufficio per la pastorale della sanità

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23-26 settembre 1996, ha nominato Direttore

- Mons. SERGIO PINTOR, dell'arcidiocesi di Oristano

ASSOCIAZIONI

Azione Cattolica Italiana

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23-26 settembre 1996, ha nominato Assistente ecclesiastico centrale per il settore giovani

- Don SILVANO GHILARDI, della diocesi di Bergamo

Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23-26 settembre 1996, ha nominato Presidente il

- Prof. LORENZO CASELLI, della diocesi di Chiavari

* * * * *

La Presidenza della C.E.I., riunitasi in concomitanza con la sessione del Consiglio Episcopale Permanente ha approvato lo Statuto della Commissione per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e ne ha nominato i Membri:

- Mons. GIANCARLO SANTI, dell'arcidiocesi di Milano, attualmente Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici
- Mons. VALDO DOLFI, dell'arcidiocesi di Pisa
- Mons. LUCIANO TEMPESTINI, della diocesi di Pistoia
- Mons. GIAN CARLO MENIS, dell'arcidiocesi di Udine
- Mons. CESARE RECANATINI, dell'arcidiocesi di Ancona
- Mons. UGO DOVERE, dell'arcidiocesi di Napoli

La Presidenza, inoltre, ha espresso il gradimento per le nomine dei Responsabili eletti all'interno delle seguenti Associazioni o Movimenti:

- S.E. Mons. CIRIACO SCANZILLO, Vescovo già Ausiliare di Napoli, Presidente dell'Associazione Bibliotecari ecclesiastici italiani
- Ing. FRANCESCO NOVELLI, della diocesi di Roma, Responsabile del Movimento di Rinascita Cristiana
- Sig.ra BIANCA MARIA AGNOLI PISANI, della diocesi di Genova, Responsabile del Movimento di Rinascita Cristiana

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma